

Intervento per la visita pastorale del vescovo di Arezzo sua eccellenza Mons. Gualtiero Bassetti al consiglio comunale straordinario a Castelnuovo Berardenga del 5.6.2008

Eccellenza reverendissima, mons. Gualtiero Bassetti è con grande onore e piacere che le porgo il mio saluto e quello del consiglio comunale di Castelnuovo Berardenga in occasione della sua gradita visita pastorale alla comunità castelnovina.

Un saluto non formale il mio che vuole raccontarle Castelnuovo dal punto di vista di un amministratore e fare anche alcune considerazioni generali sul rapporto tra istituzioni civili e religiose.

Castelnuovo Berardenga è un comune incastonato tra le fertili colline del Chianti e l'incredibile paesaggio delle crete, il vasto territorio comunale di Castelnuovo Berardenga circonda Siena a Nord e ad Est. La sua delimitazione amministrativa risale ad un'epoca assai lontana: già nella seconda metà del Cinquecento la Podesteria di Castelnuovo della Berardenga occupava il territorio corrispondente a quello dell'attuale Comune.

Una strozzatura tra i confini di Gaiole e di Siena, a Pianella, divide il territorio comunale in due parti simili a grandi ali di farfalla: quella ad Ovest che comprende le frazioni di Vagliagli, Pieveasciata, Quercegrossa, Pontignano e Bozzone, e quella a Sud - Est, con il capoluogo e le frazioni di San Gusmè, Monastero d'Ombrone, Villa a Sesta e Monteaperti.

Il paesaggio è quello delle colline che separano il primo tratto della valle dell'Ombrone da quella del suo affluente Arbia, che in alcuni tratti segna il limite amministrativo. Arbia e Ombrone sono, dunque, i fiumi principali che solcano il territorio della Berardenga.

Territorio di antico insediamento, la Berardenga prende il suo nome dal nobile Berardo di stirpe franca, vissuto nella seconda metà del X secolo e discendente da quel Guinigi da Lucca che, tra l'867 e l'881, era stato Conte di Siena. Fin dalla metà del XII secolo, Siena cominciò a esercitare un sempre più stretto controllo sul territorio della Berardenga. Un secolo dopo, la maggior parte dei castelli era inserita nell'amministrazione senese. Il termine "**Terra Berardinga**" ricorre per la prima volta nel 1050. La storia della famiglia fondatrice si trova ampiamente documentata nel ricco corpus detto "Cartulario della Berardenga". Della più antica organizzazione territoriale ne sono testimonianze, ancora evidenti, la Pieve Ascciata e quelle di San Felice in Pincis e di Pacina. Numerose chiesette romaniche, sparse nel territorio, ricordano il grande sviluppo economico e demografico registrato nel XII e XIII secolo.

Uno dei fatti che più colpisce, fra quelli che ricordano l'organizzazione territoriale di Castelnuovo Berardenga in epoca medioevale, è il numero elevatissimo di castelli. Fra i tanti, merita menzione quello di Montalto, posseduto dai Berardenghi fin dal secolo IX. Le testimonianze insediative del medioevo non si limitano soltanto alle Chiese (Quercegrossa, Cagnano, Guistrigona di Cerreto, Sant'Ansano), ai monasteri (Certosa di Pontignano) e ai castelli (Aiola, Selvole, Pievasciata, Cerreto, Sesta, Cetamura, Orgiale, Valcortese). Accanto a queste costruzioni di impianto guerresco o religioso, sorsero ville fortificate e case signorili che precludevano all'incipiente rinascimento (Palazzo, Palagione, La Torre). Su questi territori, fino agli anni sessanta, l'agricoltura e la mezzadria vissero le fasi delle stagioni e il corso dei secoli, punteggiando la campagna di architetture rurali che vanno dai casali del 1200 alle più recenti strutture leopoldine.

Trionfano la vite, l'olivo, il grano. Il territorio, equamente diviso fra bosco e terreno coltivabile, appare come una scacchiera di declivi e colline ineguali guardate da castelli, chiese, fortificazioni, case coloniche, ville cui fanno da preludio ascendenti viali di cipressi. San Gusme', Vagliagli, Quercegrossa, Monteaperti, Guistrigona, San Giovanni a Cerreto, Pieve Asciata, Rosennano, Villa a Sesta, Vitignano, il fiume Arbia, l'Ombrone, le tombe etrusche di Campi e così via: geografia e storia strettamente unite, intrecci di luoghi e di eventi che fanno di questo territorio segnatamente antropizzato, una giurisdizione di lontane origini dove oggi convivono più di ottomila abitanti.

La nascita del Comune risale al **26 giugno 1367**. L'estensione territoriale è di kmq. 177,03 ed è situato geograficamente, per $\frac{3}{4}$ del suo territorio, nella zona del Chianti Classico, confinando a nord con i Comuni di Castellina in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, a sud con il Comune di Asciano e Siena, ad est con il Comune di Bucine (Prov. di Arezzo) e con il Comune di Rapolano Terme, ad ovest con il Comune di Monteriggioni. Un territorio vastissimo.

Nel centro abitato del Capoluogo del Comune sono esistiti, fin dalla seconda metà dell'800, numerose aziende artigiane famose per la lavorazione del ferro: lavori artistici, chiodi e ferramenta per infissi. Per questo il simbolo di Castelnuovo era "La Bulletta", e i Castelnuovini venivano chiamati "Bullettai". Questi artigiani, oltre a farsi apprezzare per il tipo di lavorazione, conosciuta in tutta Italia, si distinsero per avere costituito la "Società Operaia", prima forma di assicurazione previdenziale che consentì ai suoi associati di fruire di una pensione di vecchiaia. **Nel paese c'è una strada che si intitola "Via della società Operaia".**

Significativa è la presenza di **ville e giardini storici**: **Villa Chigi-Saracini** in particolare, situata nel centro del capoluogo, ma anche **Arceno, La Pagliaia, Pontignano, Catignano, Sestano e Geggiano**. La moda dei **parchi romantici** è ottocentesca ed ha in Agostino Fantastici, architetto senese, il più famoso degli artefici.

Oggi nel territorio della Berardenga trionfano soprattutto la **vite e l'ulivo**: la produzione di vino e di olio raggiungono qui i livelli di maggior pregio. Il 70% del

territorio è situato all'interno della zona di produzione del **Chianti classico**, vi si produce anche il **Chianti Colli Senesi** e il Bianco Val d'Arbia, oltre al caratteristico **Vinsanto**; l'**olio extravergine di oliva** è tutelato da specifica D.O.P. .

La cucina è quella tipica del chianti senese “cucina di prodotti delle stagioni e del territorio riflesso di un'economia che fu mezzadrile e che in città mandava prodotti, ingredienti e ricette”.

E' la cucina delle splendide carni, del superbo vino Chianti, del pregiato olio extravergine d'oliva, dei saporitissimi salumi, del cacio pecorino per eccellenza, della grande cacciagione.

E' la cucina della “spezieria dei poveri”: aglio, cipolla, salvia, ramerino, timo, alloro, nipitella, dragoncello, erbe e radicchi.

E' la cucina del pane chiantigiano che “dura tutta la settimana: Se ne avanza diventa secondo le stagioni panzanella, ribollita, pappa col pomodoro”.

E' la cucina dei dolci semplici che “sanno di grano e di uova fresche” come i “serpini” di castelnuovo, a cui si accompagna il Vinsanto chiantigiano.

Numerosi sono i punti di ristoro, sparsi per tutto il territorio, con locali caratteristici e accoglienti, dove è possibile degustare i piatti di questa insuperabile cucina.

Castelnuovo si caratterizza per una presenza importante e diffusa di **strutture ricettive**: alberghi, case vacanze, residence, affittacamere, bed & breakfast, agriturismi, per oltre cento esercizi ed un totale di oltre 1.500 posti letto. Una ospitalità diffusa in modo uniforme su tutto il vastissimo territorio comunale. Complessivamente i servizi in tali strutture sono di buon livello, con un valore aggiunto dato dal contesto in cui sono collocate, con viste suggestive e scorci mozzafiato.

L'agriturismo, in particolare, è un fenomeno che ha caratterizzato fin dagli anni '70 il territorio della Berardenga, considerate le sue peculiarità e la presenza diffusa di un **patrimonio rurale ed architettonico formidabile**; ad oggi **gli esercizi agrituristici sono oltre 50**, ben assortiti in quanto a caratteristiche e livello di servizi .

Molte sono le manifestazioni e gli eventi come:

- **Festa e Fiera di Sant'Ansano a Dofana** (loc. Sant'Ansano a Dofana - IV Domenica di Quaresima)
- **Festa del 1° Maggio** in loc. Geggiano
- **Fiera di Pianella** (Pianella – 3^a domenica di maggio)
- **Festa dello Sport** a Quercegrossa
- **Chianti Festival** (Villa Chigi Saracini e centro storico - Giugno e luglio) - Musica, teatro, danza.
- **Fiera di giugno** nel centro storico del capoluogo
- **Rappresentazione del Bruscello** è una rappresentazione teatrale in ottava rima, che trae origini da antiche tradizioni, quale forma espressiva di canto e di teatro che caratterizzava il mondo contadino, della campagna e quello artigiano
- **Cine & Chianti** è una rassegna cinematografica, con cadenza annuale, che vede protagonista un grande regista e che prevede una serie di iniziative ad esso collegate: proiezione di films, mostre fotografiche, esposizione e

presentazione libri sul tema, incontro con il regista e con attori, degustazioni dei grandi vini delle fattorie della Berardenga

- **Calici Stelle** il 10 agosto manifestazione nazionale delle città del vino che comprende degustazioni vini e prodotti tipici locali, mercatino artigianale, spettacoli e animazione
- **Festa Passato e Presente** a Casetta e Montaperti, una tradizionale festa, tra le più interessanti del territorio senese, per il suo elevato contenuto enogastronomico; nell'occasione viene ricordata, con una fiaccolata, la storica Battaglia di Montaperti
- **Festa del Luca** a San Gusmè si caratterizza anch'essa come una delle più interessanti iniziative nel territorio senese, con elevato contenuto enogastronomico, che si conclude con la caratteristica cena nella piazzetta del borgo e con la consegna della targa Silvio Gigli (ideatore e conduttore per anni della Festa) a personaggi del mondo dello spettacolo.
- **Festa dell'Uva** a Vagliagli il borgo di Vagliagli, ove la festa si svolge, si trasforma in una incredibile vetrina in cui si rispecchiano fedelmente le tradizioni, i mestieri e la vita delle famiglie legate alla terra, alla natura e alla bellezza, alle fatiche dei luoghi; degustazione e vendita di Chianti, sfilata di carri allegorici accompagnati da uomini e donne in costume tradizionale
- **Festa dell'Olio Novo** a Pianella con iniziative varie dirette a valorizzare l'olio extravergine d'oliva del Chianti; enogastronomia, convegni e corso di degustazione dell'olio.

Dal 1990 Castelnuovo Berardenga ha aderito all'**Associazione Nazionale Città del Vino**. Le Città del Vino sono i **Comuni che danno nome ad un vino**, che producono nel proprio territorio vini a denominazione di origine e che sono legati al vino per storia, tradizione e cultura. Sono riuniti in Associazione nazionale, giuridicamente riconosciuta e senza fini di lucro. Collaborano per offrire servizi ai loro cittadini e per una migliore qualità della vita nei loro territori. L'Associazione, **istituita a Siena nel 1987**, opera per la promozione e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche, storiche e turistiche dei territori del vino. Le Città del Vino operano nel rispetto di un codice di comportamento. L'associazione ha la sua sede ufficiale in Castelnuovo Berardenga, nei locali di Villa Chigi - Saracini.

Castelnuovo fa parte della rete delle città slow, le città del "**Buon vivere**". Significa disporre di soluzioni e servizi che permettono ai cittadini di fruire in modo facile, semplice e godibile della propria città. Per realizzare questa "utopia" i Sindaci di alcuni Comuni italiani hanno deciso di inserire all'interno di sei categorie l'insieme dei requisiti ritenuti indispensabili per diventare Cittaslow sono:

- Politica Ambientale

- Politica Infrastrutturale

- Tecnologie per Qualità Urbana
- Valorizzazione delle produzioni autoctone
- Ospitalità
- Consapevolezza

Castelnuovo Berardenga ha ricevuto nel 2005 da parte del touring club italiano un grande premio, che si chiama bandiera arancione. La BANDIERA ARANCIONE è il marchio di qualità turistico ambientale per i comuni dell'entroterra del Touring Club Italiano. È come la bandiera blu per i paesi marittimi lungo la costa. Viene attribuita alle località che soddisfano criteri di analisi correlati allo sviluppo di un turismo di qualità. La valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici sono solo alcuni degli elementi chiave per ottenere il marchio.

Il Tci da sempre opera per lo sviluppo del turismo di qualità e per la valorizzazione delle risorse e del patrimonio culturale e ambientale italiano. La BANDIERA ARANCIONE, è uno degli strumenti con il quale il Touring offre ai turisti una garanzia di qualità e alle località uno strumento di valorizzazione. Il marchio intende stimolare una crescita sociale ed economica attraverso lo sviluppo sostenibile del turismo. Per il turista la Bandiera arancione è un elemento di scelta che garantisce la possibilità di vivere un'esperienza di qualità, alla scoperta di luoghi di cultura e tradizioni, fuori dai flussi turistici tradizionali.

Ma oltre a queste informazioni generali vorrei parlare di un tema che ultimamente è particolarmente sentito, che è quello del rapporto tra Stato e Chiesa, a partire dalla questione della laicità, non sempre se ne parla con cognizione di causa, spesso in maniera superficiale o ideologica. Vorrei fare una riflessione e dare un contributo per approfondire questo tema. L'occasione della sua visita pastorale la ritengo importante, ovviamente la mia è una riflessione generale sul tema e ovviamente parziale che pongo a tutto il consiglio comunale di Castelnuovo e a sua eccellenza, ma credo che un consiglio comunale debba parlare non solo di questione amministrative, ma di tutte quelle che interessano una comunità, comprese quelle di natura ideale.

La laicità

Il Cristianesimo fissa la nascita della laicità, quando Gesù, come riferito dal Vangelo, risponde alla domanda se fosse lecito o no pagare le tasse ai Romani, nella famosa

frase del “date a Cesare quel che è di Cesare”. Per il discepolo di Cristo la fede è un fatto pubblico che implica un impegno quotidiano e relazioni con gli altri; relazioni che sono, talvolta, anche "politiche", ossia comportano la ricerca del bene comune di una comunità. Negli ultimi anni, d'altro canto, in alcuni ambiti, e in particolare quello religioso, si è diffuso l'uso dei due termini per definire differenti idee di separazione di Stato e Chiesa:

La **laicità** sarebbe l'atteggiamento con cui lo Stato garantisce la libertà di culto ai fedeli delle religioni e d'altra parte si riconosce la neutralità dello Stato democratico come uno strumento indispensabile per una convivenza plurale. Per cercare di comprendere il significato di laicità e spiegarne le odierne accezioni, occorre tener conto dello sviluppo storico che il concetto ha avuto. La laicità, nata come indicazione della condizione del semplice fedele cristiano, non appartenente né al clero né allo stato religioso, durante il Medioevo ha rivestito il significato di opposizione tra i poteri civili e le gerarchie ecclesiastiche, e nei tempi moderni ha assunto quello di esclusione della religione e dei suoi simboli dalla vita pubblica mediante il loro confinamento nell'ambito del privato e della coscienza individuale. È avvenuto così che al termine di laicità sia stata attribuita un'accezione ideologica opposta a quella che aveva all'origine. Io credo che la «sana laicità» comporta che lo Stato non consideri la religione come un semplice sentimento individuale, che si potrebbe confinare al solo ambito privato. Al contrario, la religione, essendo anche organizzata in strutture visibili, come avviene per la Chiesa, va riconosciuta come presenza comunitaria pubblica. Questo comporta inoltre che a ogni Confessione religiosa (purché non in contrasto con l'ordine morale e non pericolosa per l'ordine pubblico) sia garantito il libero esercizio delle attività di culto: spirituali, culturali, educative e caritative. Laicità e pluralismo hanno caratterizzato la cultura contemporanea come ricerca positiva e pacifica di autonomia, incontro tra diversità, costruzione di regole e percorsi comuni tra persone e gruppi che si riferiscono a **diversi ideali e ideologie, a religioni e culture** che – altre volte – si sono contrapposte e talora combattute anche aspramente. Sul piano culturale il pluralismo è un valore positivo in una società complessa, una “conquista” e un **atteggiamento** indispensabile per il **riconoscimento di mentalità e culture altre** da sé; questo sul piano socio-culturale richiama la ricerca di una “tolleranza” capace di aprire al dialogo e alla relazione tra diversi. Nelle società complesse come la nostra, il pluralismo pone comunque l'esigenza di individuare **percorsi per costruire basi comuni** di convivenza tra culture, tradizioni e mentalità diverse.

Proprio ciò richiama un nodo essenziale, vale a dire i rapporti tra chiesa e stato, quali istituzioni che operano entrambe sul piano culturale e normativo, però con modalità e fini assai diversi. Mi riferisco ad un secolare processo di **laicizzazione** delle istituzioni statali e dalla codificazione di una distinzione tra chiese e stato. Per questo si parla di laicità dello stato, di laicità della politica, per segnalare **l'autonomia** rispetto all'appartenenza religiosa ed ecclesiale. Anche in questo caso, il termine laicità per me è considerato valore positivo e condiviso, mentre in altri casi si parla di

laicismo per indicare un atteggiamento di **separazione totale** (se non di estraneità) dell'ambito civile e politico dalla religione, che verrebbe ricondotta esclusivamente all'ambito delle scelte individuali.

Proprio la prospettiva indicata dal **Concilio**, può costituire una base comune di riferimento tra la visione "socio-politica" della laicità e quella "religioso-ecclesiale". Anzitutto il riconoscimento che le realtà laicali hanno una propria "**legittima autonomia**", che in tante diverse culture e religioni vi sono valori positivi, utili a costruire una "convivenza civile" per "l'unica famiglia umana". In tale prospettiva la chiesa si pone come **riferimento** per la costruzione di una umanità legata da vincoli di rispetto, solidarietà, in base al riconoscimento dei diritti fondamentali, al perseguimento di un ordine internazionale e interno giusto, condizione indispensabile per il raggiungimento della pace. Tale impegno riguarda tutti gli uomini e la soluzione dei principali problemi posti dall'arretratezza e dallo sviluppo stesso sono risultato dell'impegno congiunto di "**tutti gli uomini di buona volontà**". Quindi, nell'ottica conciliare e nelle riflessioni ad essa collegata, **laicità, secolarità e pluralismo** sono intesi come valori positivi e vengono contrapposti a **laicismo, secolarismo e relativismo** fenomeni intesi come esasperazioni o degenerazioni dei primi, tendenti ad escludere la dimensione religiosa-spirituale ed il ruolo civile e sociale delle chiese. D'altra parte, alle forme di laicismo, in campo religioso corrispondono (per contrasto) le espressioni dell'integralismo e del fondamentalismo, che tendono a ridurre l'autonomia delle realtà terrene, a sottoporle alle norme etiche derivate dalla religione, in considerazione dell'affermazione del primato della Verità e della propria visione dei valori e del mondo. Nel dialogo e nel rispetto reciproco sono sicuro che l'incontro tra le due sfere possa portare altro che benefici alla comunità, sia quella civile che quella cristiana.

La sua è una visita alle parrocchie, anche su questo vorrei spendere qualche parola

Parrocchia e comunità

Nel [Decreto conciliare sull'apostolato dei laici](#) leggiamo: "La Parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato «comunitario», fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici ad agire, nella Parrocchia, in intima unione con i loro sacerdoti; apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni spettanti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica".

La riflessione che vorrei fare è che la parrocchia costituisce una comunità, in particolare una «comunità ecclesiale». È in questo spirito che anche la comunità civile individua molti campi di collaborazione e di valori comuni, quello della solidarietà, della costruzione di una giustizia sociale, della pace e della libertà. Da secoli organizzazioni laiche e cattoliche si organizzano per mettere in pratica il valore

della solidarietà, penso alla ricchezza del volontariato, che si prefiggono come fine l'aiuto ai bisognosi presenti nel proprio ambiente. Molti sono i campi di impegno, che in questi anni sono mutati e cercano di essere aderenti ai nuovi bisogni. Nel volontariato operano persone disposte a spendere il proprio tempo a servizio degli altri. Esse portano aiuto ai malati, alle persone sole, alle famiglie numerose e che vivono nell'indigenza, ai portatori di handicap fisico o mentale. Vengono organizzati centri di intervento in caso di crisi, unità operative a servizio delle persone che sperimentano l'una o l'altra difficoltà che la vita può riservare. L'impegno per il bene comune, a cui forze politico-sociali e comunità religiose reciprocamente e continuamente si invitano, comporta il porre in atto gesti concreti volti alla costruzione del bene di tutti gli uomini. Concetto che non può prescindere da una visione di società civile pensata come espressione della qualità relazionale della vita umana.

Considerazioni su Castelnovo e le tematiche sociali.

In questi anni la società è cambiata, così come le esigenze e i bisogni della gente che vive nel nostro territorio, per questo abbiamo lavorato per un'amministrazione che include e si confronta, che progetta e programma, che sviluppa, valorizza e tutela. Per essere all'altezza delle sfide dei prossimi anni è indispensabile unità d'intenti e un largo consenso tra la gente e le forze politiche e sociali. Per questo vi è un indispensabile bisogno di unità, bisogno di lavorare tutti assieme.

Insieme per sostenere la crescita delle piccole e medie aziende fornendo servizi e risposte adeguate alle esigenze di un mercato in continua evoluzione, impegnandole anche nella direzione della responsabilità sociale; Insieme per valorizzare l'artigianato, il commercio ed i servizi, sia tradizionali che nuovi, collegati alle risorse del territorio; Insieme per un'agricoltura che tutela l'ambiente, che punta alla qualità delle produzioni tipiche e locali, garantendone la genuinità e la sanità; Insieme per promuovere un'offerta turistica sia di livello medio-alto, ma anche rivolta ad una clientela con redditi normali o più giovane, che ama il turismo enologico, gastronomico, storico e ambientale, e, più in generale, il patrimonio storico, artistico e culturale locale di cui il nostro territorio è ricco; Insieme per dare risposte ai bisogni di protezione sociale; Insieme per tutelare e valorizzare l'ambiente e il territorio; Insieme per far crescere la qualità della vita. Progetti per uno sviluppo capace di incorporare più conoscenza, più innovazione, più sapere, più responsabilità, capace di valorizzare l'ambiente e il lavoro. Più opportunità per le imprese e per i cittadini, per chi vuole investire, per creare lavoro più qualificato e meno precario, con più diritti, in particolare per le giovani generazioni che chiedono un futuro meno incerto.

Conosco personalmente la sua sensibilità in merito alle problematiche sociali, per questo le vorrei dire che a Castelnovo tre sono i fenomeni demografici che stiamo vivendo, il primo è quello dell'invecchiamento della popolazione, il secondo è quello dei bambini che stanno aumentando grazie a un ritrovato trend di aumento della popolazione, il terzo è quello dell'immigrazione.

L'invecchiamento progressivo della popolazione ci impone di affrontare politiche a favore degli anziani che consentano di valorizzarli come risorsa, di mantenerli il più possibile inseriti nelle proprie famiglie. Questi devono essere adeguatamente aiutati mediante la realizzazione di appositi servizi che garantiscano l'assistenza domiciliare, la consegna di pasti a domicilio, soprattutto per i soggetti che vivono soli, la fornitura di strumenti idonei per la mobilità in tutto il territorio.

La residenza assistenziale di Villa Chigi è ormai inadeguata e si sta procedendo alla realizzazione di una nuova struttura al di fuori del parco, con spazi più ampi, interni ed esterni. Sarà comunque fondamentale anche la creazione di un Centro Diurno che soddisfi le esigenze giornaliere dei numerosi anziani mantenendoli però nel proprio contesto familiare. La residenza dovrà essere anche la sede di un Centro di ascolto che cercherà di risolvere i problemi che gli anziani soli o in difficoltà potranno. Abbiamo lavorato per potenziare l'assistenza domiciliare e il sostegno, anche economico alle famiglie in difficoltà. Un grande ruolo oltre le istituzioni lo stanno svolgendo le associazioni di volontariato presenti nel nostro territorio, ad iniziare dal comitato della terza età, insieme abbiamo costruito nuovi servizi come quello del telesoccorso.

I bambini. I due asili integrati realizzati a Pontignano ed a S. Gusmè, stanno svolgendo bene la loro funzione di formazione per i bambini fino a tre anni e di supporto indispensabile per i genitori che lavorano. È stato aperto un asilo nido privato nella vecchia sede della scuola materna di Montaperti e da qualche anno opera anche la ludoteca gestita dalla parrocchia, che presto sarà anche ampliata, grazie al lavoro fatto in tandem tra l'amministrazione comunale e la parrocchia. Assieme alla ludoteca, come sa, vi è anche la scuola materna parrocchiale, che insieme a quella comunale di San Gusmè, serve tutta l'area del capoluogo e San Gusmè. È stata realizzata la nuova scuola materna di Pianella, ed è in fase di appalto la costruzione della nuova Scuola Elementare del Capoluogo. Abbiamo lavorato per il potenziamento delle attività educative, ricreative e sociali per l'infanzia anche nei periodi estivi e al di fuori della scuola. Abbiamo potenziato i rapporti con l'Istituto Comprensivo G. Papini, puntando a sostenere tutte le attività ed i progetti di integrazione tra la scuola ed il territorio. Vogliamo che i bambini ed i ragazzi delle nostre scuole, conoscano l'ambiente, le sue risorse, le colture, i boschi, le associazioni, le attività umane che si compiono nel nostro territorio, la sua storia, i cambiamenti che si sono susseguiti negli anni, nelle generazioni. È stato di grande importanza la costruzione del Polo musicale presso la scuola media, per il quale riteniamo che l'amministrazione si è impegnata a fondo con l'obiettivo di dare ai ragazzi un nuovo spazio di creatività e un'opportunità di formazione ed educazione in più.

Il fenomeno dell'immigrazione ha subito negli ultimi anni una forte accelerazione a causa dei movimenti migratori di extra comunitari in cerca di lavoro e della crescente richiesta di manodopera in determinati settori. Per questo abbiamo elaborato un programma di servizi e di interventi che consenta la loro reale integrazione con i

residenti. L'immigrazione costituisce una risorsa economica e culturale: è quindi indispensabile promuovere la valorizzazione della diversità ed attuare un'organica politica di accoglienza per i singoli e per le famiglie.

In particolare abbiamo attivato uno sportello immigrati, stiamo lavorando per l'inserimento scolastico dei minori ed alla diffusione della conoscenza della lingua italiana anche da parte degli adulti. Entro quest'anno ci stiamo impegnando a costituire la Consulta per gli immigrati nel nostro Comune che potrà affrontare i temi più rilevanti.

Questo è solo uno spaccato di quello che fa il comune, lo sportello unico dei cittadini, come un mio collega lo ha chiamato con una breve, ma felice frase. Perché è proprio così, il comune è il primo interfaccia istituzionale che hanno le persone e su cui gravano molte problematiche e responsabilità. Spesso non abbiamo risorse umane ed economiche per far fronte alle tante esigenze e bisogni di un territorio ampio e articolato, di una società complessa che chiede vecchi e nuovi servizi. Gli strumenti che abbiamo a disposizione non sempre sono adeguati o pronti come le problematiche a cui dobbiamo far fronte. Per questo è fondamentale non lavorare soli, ma assieme alle istituzioni ai vari livelli, alle tante associazioni ricreative, culturali, sportive e di volontariato e ovviamente in sintonia anche con l'istituzione chiesa e parrocchia.

La ringrazio nuovamente a nome mio e dell'amministrazione comunale di Castelnuovo della sua visita pastorale, spero che sia un passaggio importante per Lei e per la nostra comunità tutta e le auguro un buon lavoro.

Roberto Bozzi
Sindaco di Castelnuovo berardenga